

GIANLUCA DEL MASTRO

A PROPOSITO DEL ΠΕΡΙ ΦΥΣΕΩΣ DI EPICURO:
IL XXI LIBRO E UN NUOVO PAPIRO
(*PHERC.* 362 E 560)*

ABSTRACT: The new reading of two *subscriptions* in the Herculaneum papyri allows the author to identify in *PHerc.* 362 book XXI of Epicurus' *Περὶ φύσεως* and in *PHerc.* 560 a new book from the same treatise. This discovery confirms the existence in the Villa of a copy of the Epicurean work and of editions copied at different times.

RÉSUMÉ: La nouvelle lecture des souscriptions de deux papyrus d'Herculanum a permis à l'auteur d'identifier dans le *PHerc.* 362 le livre XXI du *Περὶ φύσεως* d'Epicure et dans le *PHerc.* 560 un nouveau livre du même traité. Cette découverte confirme l'existence dans la Villa des Papyrus d'une copie de cette œuvre et d'éditions réalisées à des époques différents.

KEYWORDS: Herculaneum; Papyri; Epicurus; *De natura*; End-Titles

La biblioteca ercolanese, come è noto, conserva frammenti più o meno estesi di libri appartenenti al *Περὶ φύσεως* di Epicuro. Dell'opera, che,

* Le immagini multispettrali dei papiri ercolanesi (Biblioteca Nazionale 'Vittorio Emanuele III' di Napoli) sono riprodotte in questa sede per concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Foto di S. W. Booras © Biblioteca Nazionale di Napoli-Brigham Young University, Provo USA). Ne è vietata la duplicazione con qualsiasi mezzo. Il numero che segue la sigla MSI indica il file secondo il sistema creato da S. W. Booras.

come sappiamo, doveva essere in 37 libri,¹ i *volumina* carbonizzati di Ercolano ci hanno restituito parti dei libri II (in due copie, *PHerc.* 1783/1691/1010 e 1149/993),² XI (in due copie, *PHerc.* 154 e 1042),³ XIV (*PHerc.* 1148),⁴ XV (*PHerc.* 1151),⁵ XXV (che ci è giunto in tre copie: la prima nel rotolo composto dai *PHerc.* 419/1634/697, la seconda nel *PHerc.* 1420/1056 e la terza nel *PHerc.* 1191),⁶ XXVIII (*PHerc.* 1479/1417)⁷ e, recentemente, anche del XXXIV (*PHerc.* 1431).⁸ Per i *PHerc.* 362, 989 e 1385⁹ la lettura, nella porzione finale, del titolo Περὶ φύσεως, conferma che questi rotoli contenevano altri libri dell'opera del Maestro, anche se, finora, in nessuno di questi era stato possibile leggere il numero del libro. Molti altri papiri sono stati assegnati all'opera capitale

¹ D.L. X 27.

² Dopo l'edizione di G. Arrighetti, *Epicuro. Opere*, Torino, Einaudi, 1973², fr. [24], attendiamo la nuova edizione curata da Giuliana Leone in cui la studiosa, grazie alle nuove conoscenze sulla ricostruzione dei rotoli e al corretto riposizionamento di strati sovrapposti e sottoposti, è riuscita a ripristinare l'ordine originario dei pezzi e a restituire ampie porzioni leggibili di testo.

³ Cf. Arrighetti, *Epicuro*, [26], D. Sedley, "Epicurus and the Mathematicians of Cyzicus", *Cronache Ercolanesi*, 6, 1976, p. 23-59 e G. Arrighetti-M. Gigante, "Frammenti del libro undicesimo *Della natura* di Epicuro (*PHerc.* 1042)", *Cronache Ercolanesi*, 7, 1977, p. 5-8.

⁴ Cf. Arrighetti, *Epicuro*, [29] e G. Leone, "Epicuro, *Della natura*, libro XIV", *Cronache Ercolanesi*, 14, 1984, p. 17-107.

⁵ Cf. Arrighetti, *Epicuro*, [30] e C. Millot, "Epicure, *De la nature*, livre XV", *Cronache Ercolanesi*, 7, 1977, p. 9-39.

⁶ Arrighetti, *Epicuro*, [34-35] e S. Laursen, "The Early Parts of Epicurus, *On Nature*, 25th Book", *Cronache Ercolanesi*, 25, 1995, p. 5-109; Id., "The Later Parts of Epicurus, *On Nature*, 25th Book", *Cronache Ercolanesi*, 27, 1997, p. 5-82.

⁷ Arrighetti, *Epicuro*, [31] e D. Sedley, "Epicurus, *On Nature* Book XXVIII", *Cronache Ercolanesi*, 3, 1973, p. 5-83.

⁸ G. Leone, "Epicuro, *Della natura*, libro XXXIV (*PHerc.* 1431)", *Cronache Ercolanesi*, 32, 2002, p. 7-135, spec. p. 23 s. La studiosa ha letto, nella *scriptio* del *PHerc.* 1431, tracce della cifra ΛΔ.

⁹ Erroneamente W. Crönert, "Neues über Epikur und einige herkulanensische Rollen", *Rheinisches Museum*, 56, 1901, p. 607-626, spec. p. 609 = W. Crönert, *Studi Ercolanesi*, trad. it. E Livrea, Morano, Napoli, 1975, p. 103-125, spec. p. 105, quando parla del *PHerc.* 1385 (del quale il titolo non era stato rintracciato nell'originale da E. Martini, "Catalogo Generale dei Papiri Ercolanesi", in D. Comparetti-G. De Petra, *La Villa Ercolanese dei Pisoni. I suoi monumenti e la sua biblioteca*, Torino, Loescher, 1883, rist. Napoli, Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi, 1972, p. 89-144, spec. p. 133, sebbene si legga abbastanza chiaramente), riporta il numero 1803 (di conseguenza l'errore è confluito anche nell'edizione italiana di questo articolo).

di Epicuro in via ipotetica: in particolare, per il *PHerc.* 1416/1413,¹⁰ che contiene un interessante testo sul tempo, del quale non ci è pervenuta la parte terminale con la *subscriptio*, l'appartenenza all'opera *Sulla natura* sembra fuori di dubbio. Più incerta, sebbene fortemente sostenuta, l'ipotesi che del trattato faccia parte anche il *PHerc.* 908/1390, in cui si leggono alcuni frammenti sul tema della procreazione.¹¹ I *PHerc.* 454, 1199, 1398,¹² 1489 e 1639 restano d'incerta attribuzione.¹³ In questa breve nota do conto di una recente rilettura della *subscriptio* del *PHerc.* 362 e della nuova lettura del titolo del *PHerc.* 560, non presi in considerazione precedentemente, in vista di un lavoro complessivo sui titoli nei papiri ercolanesi.¹⁴

¹⁰ Arrighetti, *Epicuro*, [37]; R. Cantarella-G. Arrighetti, "Il libro *Sul tempo* (*PHerc.* 1413) dell'opera di Epicuro *Sulla natura*", *Cronache Ercolanesi*, 2, 1972, p. 5-46; A. D'Angelo, "Epicuro, Περὶ χρόνου (*PHerc.* 1413): nuove letture", in *Atti del XXII Congresso Internazionale di Papirologia*, Firenze, Istituto Papirologico "G. Vitelli", 2001, p. 320-329, e G. Del Mastro, "*PHerc.* 1416, cr 5: tre pezzi del papiro *Sul tempo* (*PHerc.* 1413)", *Cronache Ercolanesi*, 41, 2011, p. 27-32. D. Sedley, *Lucretius and the Transformation of Greek Wisdom*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998, p. 118, ha cautamente ipotizzato che questo papiro possa contenere il X libro dell'opera.

¹¹ D. Comparetti, "Relazione sui papiri ercolanesi", in D. Comparetti-G. De Petra, *La Villa Ercolanese dei Pisoni*, p. 57-88, spec. p. 78, aveva per primo rivendicato questo papiro al Περὶ φύσεως. Più recentemente questa ipotesi è stata confermata da E. Puglia, "Verso una nuova edizione dell'opera adespota *Sulla procreazione* conservata dal *PHerc.* 908/1390", in *Proceedings of the XIX International Congress of Papyrology*, I, Cairo, Center of Papyrological Studies, 1992, p. 179-188, e Id., "Altri frammenti del papiro ercolanese sulla procreazione", *Papyrologica Lupitensia*, 1, 1992, p. 155-160.

¹² Martini, *Catalogo*, p. 133, affermava che non gli era stato possibile leggere nell'originale le poche lettere, forse provenienti dal titolo, che si trovano "Nel Catalogo di Oxford". Nell'apografo oxoniense (V 1082) si legge .C..NΔ..EΩC. Queste sarebbero le tracce che, come ha rilevato anche Crönert, *Neues*, p. 609 s. (= *Studi Ercolanesi*, p. 105), avrebbero indotto Martini a ricostruire il termine φύσεως.

¹³ L'attribuzione di questi papiri al *De natura* è stata ipotizzata da Crönert, *Neues*, p. 609 s. (= *Studi Ercolanesi*, p. 105 s.).

¹⁴ Per questo lavoro mi sono avvalso dell'utilizzo combinato degli originali, nei quali le novità proposte si leggono abbastanza chiaramente, e delle immagini multispettrali dei papiri che, anche in questo caso, costituiscono un importante sussidio alla lettura.

PHerc. 362

Il *PHerc.* 362 è stato svolto in 11 pezzi da Francesco Casanova nel 1804 ed è conservato in 11 cornici. Del papiro sono stati realizzati 3 apografi nella serie oxoniense e 4 in quella napoletana. La scrittura, come afferma Guglielmo Cavallo, rivela l'influenza della capitale romana di qualità più formale “nel modulo ampio delle lettere, nel chiaroscuro pesante e morbido, nell'angolo di scrittura rigorosamente obliquo”.¹⁵ Questo dato è particolarmente interessante, poiché testimonia l'esistenza della copia di questo libro del Περὶ φύσεως in ambiente culturale romano nel I sec. a.C.

La *subscriptio* del *PHerc.* 362 si trova nel pezzo 1 conservato nella cornice 11 del papiro e ha la particolarità di essere stata vergata sotto l'ultima colonna del testo, mentre nei papiri ercolanesi si trova più frequentemente copiata nell'ἄγραφον che veniva lasciato a destra dell'ultima colonna.¹⁶ Il nome dell'autore e il titolo dell'opera, come era già noto, si leggono chiaramente,¹⁷ ma, per la prima volta, sono riuscito a leggere nella terza linea anche il numero del libro:¹⁸

¹⁵ G. Cavallo, “I rotoli di Ercolano come prodotti scritti. Quattro Riflessioni”, *Scrittura e Civiltà*, 8, 1984, p. 5-29, spec. p. 29. In particolare lo studioso rileva che la scrittura di questo papiro e del *PHerc.* 380 sono differenti da quelle di altri papiri dove si nota una simile influenza, come i *PHerc.* 207, 1423, 1275 e 1507 i quali “trovano confronto soprattutto in quella scrittura latina più sciolta in cui alla capitale libraria si mescolano forme di origine corsiva e che sembra, in ultima analisi, la trasposizione posata di una scrittura d'uso più generale e in cui perciò lo stesso chiaroscuro si esprime in modi disomogenei”. Cf. anche G. Cavallo, *Libri scritte scritte a Ercolano*, primo suppl. a *Cronache Ercolanesi*, Napoli, Macchiaroli, 1983, p. 42 s., 55 e Tav. LI.

¹⁶ Nel calcolo effettuato da A. Angeli, “Lo svolgimento dei papiri carbonizzati”, *Papyrologica Lupiensis*, 3, 1994, p. 43-84, spec. p. 77, in 70 *subscriptioes* ercolanesi (conservate in originale o solo negli apografi) il titolo si trova sotto l'ultima colonna solo in 6 casi.

¹⁷ Anche gli apografi oxoniense e napoletano riportano le prime due linee senza grosse incertezze.

¹⁸ Arrighetti, *Epicuro*, p. 667, afferma che “anche qui, come spesso, è andato perduto il numero del libro; né è da prendersi per tale quello svolazzo a forma di zeta che lo scriba pare aver posto come ornamento sopra l'ultima υ di Ἐπικούρου e sopra il secondo c di φύσεως”.

A proposito del Περὶ φύσεως di Epicuro: il XXI libro e un nuovo papiro (PHerc. 362 e 560)

ΕΠΙΚΟΥΡΟΥ

ΠΕΡΙ ΦΥΣΕΩΣ

ΚΑ

Epicuro

Sulla natura

Libro XXI

Due eleganti orpelli si leggono sulle lettere terminali del nome dell'autore e del titolo dell'opera.¹⁹

Due centimetri più in basso, si vedono i resti di altre due linee di scrittura. In particolare, si osservano tracce di due lettere, alla distanza di meno di un centimetro una dall'altra, entrambe di forma tondeggianti, che possono essere ricondotte a due *sigma*. Potrebbe trattarsi di lettere su strati sottoposti (molto presenti in questo papiro) che, di conseguenza, vanno ricollocati due sezioni più indietro,²⁰ nella penultima colonna di scrittura, o, se esse sono vergate sullo strato di base, di un'indicazione accessoria, che, in molti casi, si trova nei testi ercolanesi. Posso escludere, dal momento che si leggono tracce di due *sigma*, che si tratti di una indicazione sticometrica.²¹ In via ipotetica potremmo pensare che queste lettere facessero parte del computo totale del numero delle colonne che, talvolta, si trova nei papiri di Ercolano: il primo *sigma* potrebbe essere parte dell'abbreviazione per *εἰλιδεσ*, mentre il secondo potrebbe indicare il numerale (200 colonne). Vista la posizione, molto bassa rispetto alla *subscriptio*, potremmo anche pensare a una ripresa del titolo,²² o a

¹⁹ Cf. nota precedente. Essi sono riportati anche dall'apografo napoletano.

²⁰ M.L. Nardelli, "Ripristino topografico di sovrapposti e sottoposti in alcuni papiri ercolanesi", *Cronache Ercolanesi*, 3, 1973, p. 104-111.

²¹ Di solito il termine ἀριθμός si trova in forma abbreviata, mentre le lettere utilizzate per indicare il numero totale degli *εἰλιθοί*, secondo la numerazione acrofonica, sono X (χίλιοι, 1000); Π con Η inscritto (ΠΗ, πεντακόσιοι, 500); Η (ἑκατόν, 100); Π con Δ inscritto (ΠΔ, πεντεκαίδεκα 50); Δ (δέκα, 10); Π (πέντε, 5); Ι per uno.

²² Ricordo i casi dei *PHerc.* 163 e 1050 (che contengono rispettivamente il I libro *De divitiis* e il IV libro *De morte* di Filodemo).

un'informazione riguardante lo scriba o l'arconte sotto il quale il libro era stato composto,²³ anche questa attestata nei papiri ercolanesi.²⁴

Il testo del papiro non è ben leggibile. Degli undici pezzi conservati,²⁵ Arrighetti pubblicava solo i pochi resti di tre colonne del contenuto delle quali “niente di sicuro si può dire”.²⁶ Nella terza colonna,²⁷ l'argomento è “certamente di carattere logico-gnoseologico” anche se lo stesso Arrighetti, a ragione, visti gli scarsi resti, non condivideva l'opinione di Gomperz,²⁸ secondo il quale il bersaglio dell'accusa di Epicuro sarebbe Parmenide.²⁹

²³ Sul deposito presso gli archivi ateniesi dei libri di Epicuro, cf. D. Clay, “Epicurus in the Archives of Athens”, in *Studies in Attic Epigraphy, History, and Topography Presented to Eugene Vanderpool*, *Hesperia* Suppl. 19, Princeton, 1982, p. 17-26, spec. p. 18 s., ripubblicato in *Paradosis & Survival. Three Chapters in the History of Epicurean Philosophy*, Ann Arbor, The University of Michigan Press, 1998, p. 40-54, spec. p. 43.

²⁴ Per la prima tipologia di informazione cf. il *PHer.* 1426, che conserva una delle due copie del III libro del *De rhetorica* di Filodemo; sui nomi degli arconti nelle sottoscrizioni ercolanesi dei *PHer.* 1148, 1151 e 1479/1417 (che contengono, come abbiamo visto, rispettivamente il XIV, XV e XXVIII libro del *Περὶ φύσεως*) cf. T. Dorandi, “Testimonianze sugli arconti nei papiri ercolanesi”, *Cronache Ercolanesi*, 10, 1980, p. 153-174; Id., “Gli arconti nei papiri ercolanesi”, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 84, 1990, p. 121-138 e Clay, *Epicurus*.

²⁵ I pezzi sarebbero 12 secondo Arrighetti, *Epicuro*, p. 667, che, evidentemente, considerava in qualche caso come due pezzi, quelli che nel *Catalogo dei Papiri Ercolanesi* (sotto la direzione di M. Gigante, Napoli, Bibliopolis, 1979, p. 135) e in *Χάρτης (Catalogo Multimediale dei Papiri Ercolanesi)*, a cura di G. Del Mastro, Napoli, Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi “Marcello Gigante”, Napoli, 2005, *ad loc.*) vengono invece ritenuti come un solo pezzo, poiché sono incollati sulla stessa membrana di battiloro.

²⁶ Arrighetti, *Epicuro*, p. 667.

²⁷ [38.3], Fr. 11 II Arrighetti.

²⁸ Th. Gomperz, “Neue Bruchstücke Epikurs insbesondere über die Willensfrage”, *Sitzungsberichte der Akademie der Wissenschaften in Wien*, 96, 1876, p. 87-98, spec. p. 96 = T. Dorandi, (ed.), *Th. Gomperz: Eine Auswahl herkulanischer kleiner Schriften 1864-1909*, Leiden, Brill, 1993, p. 78-89, spec. p. 87.

²⁹ In questa colonna sono riuscito a leggere le tracce della prima linea che mancano nell'apografo napoletano e che figurano solo nell'apografo oxoniense (che dà *.τ.....οσπριομεν[.]..και[...]*). In séguito alla lettura congiunta dell'originale e dell'immagine multispettrale, mi è stato possibile vedere: *.....γνομεν [κ]αὶ κατα...ε..* e, all'inizio della seconda linea, *κομεν*. Questa lettura potrebbe far pensare a un verbo alla prima persona plurale.

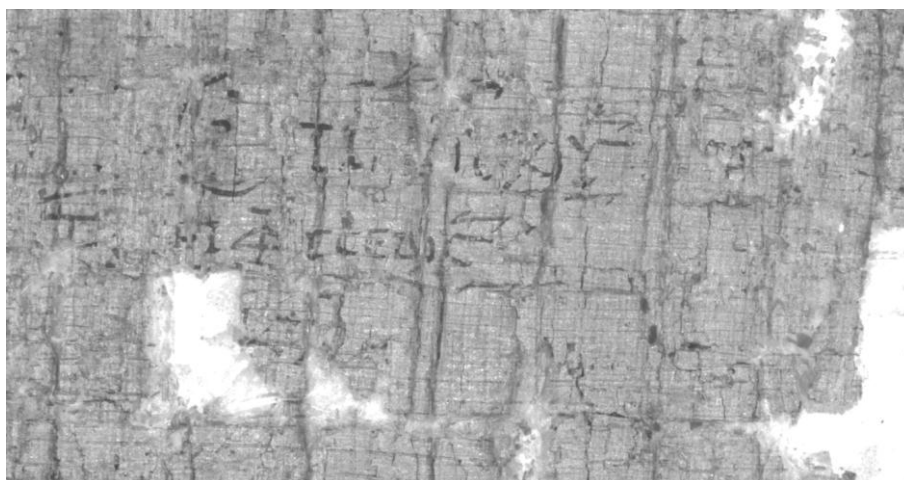


Immagine 1: PHerc. 362, *subscriptio*

PHerc. 560

Tra i papiri epicurei, fino a questo momento, non era stato preso in considerazione il PHerc. 560.³⁰ La porzione superstite, svolta da G. Corazza nel 1883, costituisce la parte inferiore di un rotolo. La superficie papiracea è continuamente interrotta da un accavallamento di strati che impedisce la lettura di parole. Le poche sequenze di lettere che si possono osservare sono vergate in una scrittura più antica di quella dei papiri filodemei, molto simile, piuttosto, a quella di alcuni papiri di Epicuro. Sono caratteristici di questa mano l'*alpha* col secondo tratto obliquo allungato, *kappa* con le diagonali di lunghezza ridotta, *omicron* talvolta rimpicciolito e posto leggermente sopra il rigo di base e *psilon* con l'asta discendente da destra a sinistra. Essa ricorda molto da vicino i papiri del gruppo C di Cavallo³¹ e, in particolare, il PHerc. 1783/1691/1010, datato al II sec. a.C.,³² che conserva il secondo libro

³⁰ Il *Catalogo dei Papiri Ercolanesi* considera questo papiro “poco leggibile, cattivo”. Esso è conservato in quattro cornici e sette pezzi. Solo recentemente è stato identificato come un papiro greco (cf. *Χάρτης*).

³¹ Cavallo, *Libri*, p. 30.

³² *Ibid.*, p. 58.

del *De natura* di Epicuro. Si tratta, con ogni probabilità, della stessa mano di scrittura.³³

Nella parte finale del rotolo (cornice 4), alcuni centimetri a destra di quella che doveva essere l'ultima colonna di scrittura, mi è stato possibile leggere il titolo:

[E]ΠΙΚ[ΟΥΡΟΥ]

ΠΕΡ[Ι] ΦΥΣ[ΕΩΣ]

Epicuro

Sulla natura

Alla linea 1 la traccia di lettera che si osserva prima del *pi* del nome appartiene a un altro strato (potrebbe trattarsi del *rho* che dovrebbe trovarsi più avanti). Del *pi* e dello *iota* del nome dell'autore si osservano le parti superiori, mentre del *kappa* rimane solo un'esile traccia (forse dell'obliqua superiore). Alla linea 2 sia le tracce della preposizione che le prime lettere del termine *φύσεως* si trovano su strati differenti da quello di base. Nella terza linea, dove normalmente troviamo il numero del libro, si osserva la parte destra di un *theta*. Più a sinistra di questa lettera, si intravede anche un'altra traccia di scrittura: si legge un'asta, seguita da una piccola traccia discendente. Se venisse confermato che queste tracce si trovano sullo stesso strato del *theta*, potremmo pensare che si tratti della parte inferiore dell'asta dello *ypsilon* del termine *φύσεως* della linea superiore o di uno *iota* (che ci darebbe il libro IΘ, XIX) o, ancora, di un *kappa* (che darebbe il libro KΘ, XXIX). Ma, più probabilmente, potrebbe essere anche questo uno strato sovrapposto, forse con resti di un elemento decorativo. In questo caso, se consideriamo la lettura del solo *theta*, si tratterebbe del nono libro dell'opera. Questa mi sembra la soluzione più plausibile. Anche di questo papiro, purtroppo, non si leggono che poche sequenze di lettere.

³³ Ringrazio Giuliana Leone che ha confermato questa mia ipotesi.

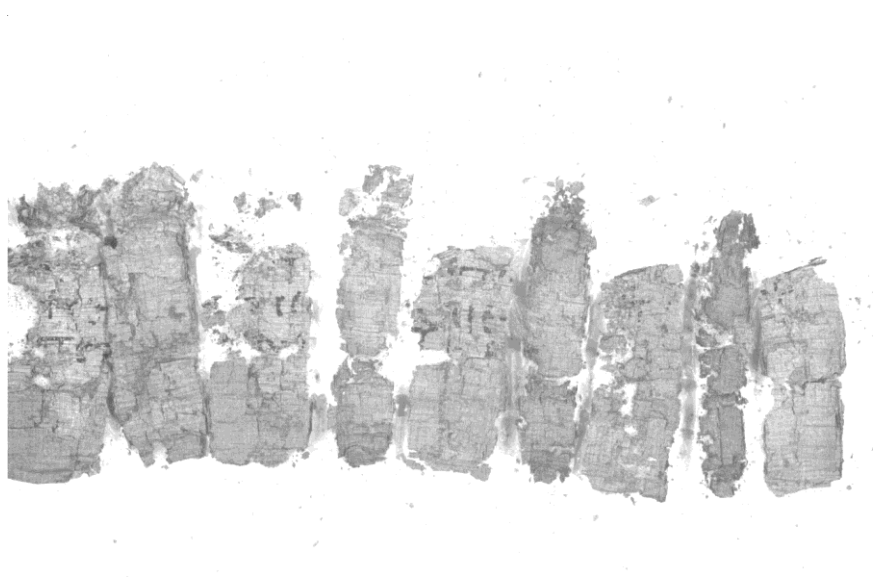


Immagine 2: PHerc. 560, *subscriptio*

Queste nuove acquisizioni permettono di confermare, al di là di qualche recente dubbio,³⁴ che nella biblioteca ercolanese ancora al momento dell'eruzione del 79 d.C., doveva trovarsi gran parte (o forse un'intera copia) di tutta l'opera Περὶ φύσεως di Epicuro³⁵ e sicuramente alcuni libri erano in più copie. In ogni caso, sia che Filodemo abbia composto parte delle sue opere nella Villa dei Papiri, sia che abbia lavorato altrove, doveva avere certamente a disposizione una copia del Περὶ φύσεως, i cui libri sono citati più di una volta nei suoi trattati.³⁶ In particolare, la

³⁴ S. Laursen, "The Silentbook Shelf in the Herculanean Library", *Analecta Romana Instituti Danici*, 27, 2001, p. 129-140, p. 133.

³⁵ Come supponeva Comparetti (*Relazione*, p. 64) e come credeva Marcello Gigante.

³⁶ Una raccolta delle citazioni del Περὶ φύσεως di Epicuro nei trattati filodemei si può leggere in D. Obbink, *Philodemus On Piety, Part 1*, Oxford, Oxford University Press, 1996, p. 304 s. Lo studioso parla di "lack of attention in the books from Herculaneum to Epicurus' most important work" che, come ha sottolineato anche D. Sedley, *Lucretius*, p. 101 n. 18, può essere facilmente spiegato con le tematiche, legate piuttosto all'etica e all'estetica, dei libri filodemei ritrovati fino a oggi nella biblioteca ercolanese. Di seguito ripropongo schematicamente l'elenco di queste occorrenze, aggiungendo qualche riferimento bibliografico più recente: nel PHerc. 807, col. VII 31 s. Giuliano (L.

presenza di un papiro con influenze di una scrittura capitale romana molto posata,³⁷ come è stato già messo in evidenza, testimonia l'acquisizione, da parte della biblioteca ercolanese, di copie del Περὶ φύσεως redatte da scribi di formazione latina dopo la seconda metà del I sec. a.C. Inoltre, l'identità dello scriba che ha copiato il II libro e il *PHerc.* 560, databili al II sec. a.C., dimostra, ancora una volta, che più *volumina* di questa stessa opera appartenevano, in origine, allo stesso progetto editoriale.*

REFERENCES:

Ammirati, Serena, "Per una storia del libro latino antico: i papiri latini di contenuto letterario dal I sec. a.C. al I^{ex}-IIⁱⁿ. d.C.", *Scripta*, 3, 2010, p. 29-45.

Angeli, Anna, "Lo svolgimento dei papiri carbonizzati", *Papyrologica Lupiensia*, 3, 1994, p. 43-84.

Arrighetti, Graziano, *Epicuro. Opere*, Torino, Einaudi, 1973².

Giuliano, "PHerc. 807, [Filodemo, *De morte*, Libro incerto]", *Cronache Ercolanesi*, 39, 2009, p. 207-280), si legge un riferimento al IV libro; nel *De pietate* ll. 225-227 e 523 s. Obbink è citato il XII libro; alle ll. 1050 s. il XIII; alle ll.1055 s. il libro XXXV e a 1888 s. il XXXII (poco probabile la citazione del libro XXVIII alle ll. 1787 s.). Nel *PHerc.* 998 sono citati i libri XXXII e XXXIV (frr. 11 e 12, cf. A. Tepedino, "Tracce del XXXIV libro *Della natura* di Epicuro nel *PHerc.* 998", *Cronache Ercolanesi*, 17, 1987, p. 79); nel *PHerc.* 1111, fr. 44, ll. 1-6 (= fr. 41 Us. = [19.5] Arr.; cf. la revisione di questo passo in Obbink, p. 300 s.) c'è una lista di opere con un riferimento ai libri XII e XIII (citati insieme all'opera Περὶ δεισιότητος). Da scartare, anche alla luce della nuova lettura di F.M. Giuliano, "PHerc. 495-PHerc. 558 [Filodemo, *Storia di Socrate e della sua scuola?*] Edizione, commento, questioni compositive e attributive", *Cronache Ercolanesi*, 31, 2001, p. 37-79, spec. 75 s., la possibile citazione del XVI libro che W. Crönert, *Kolotes und Menedemos*, Leipzig, Avenarius, 1906, rist. Amsterdam, Hakkert, 1965, p. 149 e Id., *Memoria Graeca Herculanensis*, Leipzig, Teubner, 1903, rist. Hildesheim, Georg Olms, 1963, p. 199 s., pensava di leggere nel *PHerc.* 558, fr. XI, l. 2. Su queste citazioni, cf. anche D. Delattre, "Les mentions de titres d'œuvres dans les livres de Philodème", *Cronache Ercolanesi*, 26, 1996, p. 143-168, spec. p. 148. Alla luce di queste occorrenze, tra i libri citati, solo il XXXIV libro dell'opera è stato finora ritrovato tra i *volumina* ercolanesi.

³⁷ Su questa scrittura si veda l'accurata analisi di S. Ammirati, "Per una storia del libro latino antico: i papiri latini di contenuto letterario dal I sec. a.C. al I^{ex}-IIⁱⁿ. d.C.", *Scripta*, 3, 2010, p. 31 s.

* Ringrazio Francesca Alesse per tutto il sostegno e l'aiuto offertomi nel 2008, durante il mio distaccamento presso l'ILIESI di Roma. Anche grazie al suo costante incoraggiamento ho trovato l'energia necessaria per continuare il lavoro di ricerca sui testi filosofici antichi.

A proposito del Περί φύσεως di Epicuro: il XXI libro e un nuovo papiro (PHerc. 362 e 560)

- Arrighetti, Graziano-Gigante, Marcello, “Frammenti del libro undicesimo *Della natura* di Epicuro (PHerc. 1042)”, *Cronache Ercolanesi*, 7, 1977, p. 5-8.
- Cantarella, Raffaele-Arrighetti, Graziano, “Il libro *Sul tempo* (PHerc. 1413) dell’opera di Epicuro *Sulla natura*”, *Cronache Ercolanesi*, 2, 1972, p. 5-46.
- Catalogo dei Papiri Ercolanesi*, sotto la direzione di Marcello Gigante, Napoli, Bibliopolis, 1979.
- Cavallo, Guglielmo, *Libri scritte scribi a Ercolano*, primo suppl. a *Cronache Ercolanesi*, Napoli, Macchiaroli, 1983.
- Cavallo, Guglielmo, “I rotoli di Ercolano come prodotti scritti. Quattro Riflessioni”, *Scrittura e Civiltà*, 8, 1984, p. 5-29; rist. in *Il calamo e il papiro: la scrittura greca dall’età ellenistica ai primi secoli di Bisanzio*, *Papyrologica Florentina*, XXXVI, Firenze, Gonnelli, 2005, p. 129-149.
- Clay, Diskin, “Epicurus in the Archives of Athens”, in *Studies in Attic Epigraphy, History, and Topography Presented to Eugene Vanderpool*, *Hesperia*, Suppl. 19, Princeton, 1982, p. 17-26, rist. in *Paradosis & Survival. Three Chapters in the History of Epicurean Philosophy*, Ann Arbor, The University of Michigan Press, 1998, p. 40-54.
- Comparetti, Domenico, “Relazione sui papiri ercolanesi”, in Domenico Comparetti-Giulio De Petra, *La Villa Ercolanese dei Pisoni. I suoi monumenti e la sua biblioteca*, Torino, Loescher, 1883, rist. Napoli, Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi, 1972, p. 57-88.
- Crönert, Wilhelm, “Neues über Epikur und einige herkulanensische Rollen”, *Rheinisches Museum*, 56, 1901, p. 607-626 = Id., *Studi Ercolanesi*, trad. it. Enrico Livrea, Napoli, Morano, 1975, p. 103-125.
- Crönert, Wilhelm, *Memoria Graeca Herculanensis*, Leipzig, Teubner, 1903, rist. Hildesheim, Georg Olms, 1963.
- Crönert, Wilhelm, *Kolotes und Menedemos*, Leipzig, Avenarius, 1906, rist. Amsterdam, Hakkert, 1965.
- D’Angelo, Annamaria, “Epicuro, Περί χρόνου (PHerc. 1413): nuove letture”, in *Atti del XXII Congresso Internazionale di Papirologia*, Firenze, Istituto Papirologico “G. Vitelli”, 2001, p. 320-329.
- Del Mastro, Gianluca, “PHerc. 1416, cr 5: tre pezzi del papiro *Sul tempo* (PHerc. 1413)”, *Cronache Ercolanesi*, 41, 2011, p. 27-32.
- Delattre, Daniel, “Les mentions de titres d’œuvres dans les livres de Philodème”, *Cronache Ercolanesi*, 26, 1996, p. 143-168.
- Dorandi, Tiziano, “Testimonianze sugli arconti nei papiri ercolanesi”, *Cronache Ercolanesi*, 10, 1980, p. 153-174.
- Dorandi, Tiziano, “Gli arconti nei papiri ercolanesi”, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 84, 1990, p. 121-138.

- Giuliano, Fabio Massimo, “PHerc. 495-PHerc. 558 [Filodemo, Storia di Socrate e della sua scuola?]. Edizione, commento, questioni compositive e attributive”, *Cronache Ercolanesi*, 31, 2001, p. 37-79.
- Giuliano, Laura, “PHerc. 807, [Filodemo, *De morte*, Libro incerto]”, *Cronache Ercolanesi*, 39, 2009, p. 207-280.
- Gomperz, Theodor, “Neue Bruchstücke Epikurs insbesondere über die Willensfrage”, *Sitzungsberichte der Akademie der Wissenschaft in Wien*, 96, 1876, p. 87-98 = Tiziano Dorandi (ed.), *Th. Gomperz. Eine Auswahl herkulanischer kleiner Schriften 1864-1909*, Leiden, Brill, 1993, p. 78-89.
- Laursen, Simon, “The Early Parts of Epicurus, *On Nature*, 25th Book”, *Cronache Ercolanesi*, 25, 1995, p. 5-109.
- Laursen, Simon, “The Later Parts of Epicurus, *On Nature*, 25th Book”, *Cronache Ercolanesi*, 27, 1997, p. 5-82.
- Laursen, Simon, “The Silentbook Shelf in the Herculanean Library”, *Analecta Romana Instituti Daniæ*, 27, 2001, p. 129-140.
- Leone, Giuliana, “Epicuro, *Della natura*, libro XIV”, *Cronache Ercolanesi*, 14, 1984, p. 17-107.
- Leone, Giuliana, “Epicuro, *Della natura*, libro XXXIV (PHerc. 1431)”, *Cronache Ercolanesi*, 32, 2002, p. 7-135.
- Martini, Emidio, “Catalogo Generale dei Papiri Ercolanesi”, in Domenico Comparetti-Giulio De Petra, *La Villa Ercolanese dei Pisoni. I suoi monumenti e la sua biblioteca*, Torino, Loescher, 1883, rist. Napoli, Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi, 1972, p. 89-144.
- Millot, Claire, “Epicure, *De la nature*, livre XV”, *Cronache Ercolanesi*, 7, 1977, p. 9-39.
- Nardelli, Maria Luisa, “Ripristino topografico di sovrapposti e sottoposti in alcuni papiri ercolanesi”, *Cronache Ercolanesi*, 3, 1973, p. 104-111.
- Obbink, Dirk, *Philodemus On Piety, Part 1*, Oxford, Oxford University Press, 1996.
- Puglia, Enzo, “Altri frammenti del papiro ercolanese sulla procreazione”, *Papyrologica Lupiensia*, 1, 1992, p. 155-160.
- Puglia, Enzo, “Verso una nuova edizione dell’opera adespota *Sulla procreazione* conservata dal PHerc. 908/1390”, in *Proceedings of the XIX International Congress of Papyrology*, I, Cairo, Center of Papyrological Studies, 1992, p. 179-188.
- Sedley, David, “Epicurus, *On Nature* Book XXVIII”, *Cronache Ercolanesi*, 3, 1973, p. 5-83.
- Sedley, David, “Epicurus and the Mathematicians of Cyzicus”, *Cronache Ercolanesi*, 6, 1976, p. 23-59.
- Sedley, David, *Lucretius and the Transformation of Greek Wisdom*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998.
- Tepedino, Adele, “Tracce del XXXIV libro *Della natura* di Epicuro nel PHerc. 998”, *Cronache Ercolanesi*, 17, 1987, p. 79.

A proposito del Περὶ φύσεως di Epicuro: il XXI libro e un nuovo papiro (PHerc. 362 e 560)

Χάρτης, Catalogo Multimediale dei Papiri Ercolanesi, a cura di Gianluca Del Mastro, Napoli,
Centro Internazionale per lo Studio dei Papiri Ercolanesi “Marcello Gigante”,
2005.

GIANLUCA DEL MASTRO
Università degli Studi di Napoli Federico II
gianluca.delmastro@unina.it